

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA TOSCANA
SEZIONE DIDATTICA

L'ANTICA CITTA' DI FIESOLE



*Itinerari archeologici per gli insegnanti
con schede di verifica e di lavoro per gli alunni*

Indice

Suggerimenti per l'uso didattico delle schede.....	4
Informazioni utili.....	4
LA CITTA' ETRUSCA E ROMANA DI FIESOLE.....	5
<i>Cenni storici nelle fonti letterarie.....</i>	<i>5</i>
<i>Posizione.....</i>	<i>5</i>
<i>Le fasi del popolamenti nell'età antica.....</i>	<i>5</i>
<i>Le mura urbane.....</i>	<i>6</i>
<i>Il Museo Archeologico.....</i>	<i>6</i>
<i>Museo - Percorsi per gli alunni.....</i>	<i>7</i>
<i>Glossario.....</i>	<i>8</i>
<i>Scheda di lavoro: Le mura etrusche.....</i>	<i>9</i>
<i>Scheda di verifica: La città etrusca e romana.....</i>	<i>9</i>
IL TEMPIO ETRUSCO-ROMANO.....	11
<i>Glossario.....</i>	<i>12</i>
IL SEPOLCRETO DI ETÀ LONGOBARDA.....	13
<i>Glossario.....</i>	<i>14</i>
<i>Scheda di lavoro: Il tempio etrusco-romano, Il sepolcreto di età longobarda.....</i>	<i>15</i>
<i>Scheda di verifica: Il tempio etrusco-romano, Il sepolcreto di età longobarda.....</i>	<i>16</i>
IL TEATRO ROMANO.....	19
<i>Glossario.....</i>	<i>20</i>
<i>Scheda di lavoro: Il teatro romano.....</i>	<i>21</i>
<i>Scheda di verifica: Il teatro romano.....</i>	<i>21</i>
LE TERME ROMANE.....	23
<i>Glossario.....</i>	<i>24</i>
<i>Scheda di lavoro: Le terme romane.....</i>	<i>25</i>
<i>Scheda di verifica: Le terme romane.....</i>	<i>25</i>
LA NECROPOLI DI VIA DEL BARGELLINO.....	27
<i>Glossario.....</i>	<i>28</i>
<i>Scheda di lavoro: La necropoli di via del Bargellino.....</i>	<i>29</i>
<i>Scheda di verifica: La necropoli di via del Bargellino.....</i>	<i>29</i>
BIBLIOGRAFIA.....	31
<i>Fonti delle illustrazioni.....</i>	<i>31</i>

Suggerimenti per l'uso didattico delle schede

Il materiale presentato in questo itinerario comprende testi a carattere informativo, destinati a fornire all'insegnante una documentazione generale, integrabile attraverso l'allegata bibliografia; piante relative ai singoli monumenti o aree trattati; schede di lavoro e di verifica destinate agli alunni. La classe può essere introdotta all'argomento con una spiegazione orale già in aula, prima della visita, con un primo esame della pianta o cartina distribuita in copia a ogni alunno, che dovrà successivamente usarla sul luogo per effettuare le attività proposte dalla scheda di lavoro.

Anche quest'ultima sarà distribuita singolarmente agli alunni, al momento della visita. In essa si trovano indicazioni atte a guidare la comprensione della pianta del monumento, a osservarne le caratteristiche tecniche, a suggerire in generale un metodo per accostarsi ad un monumento o a una testimonianza qualunque del passato, anche se in non perfetto stato di conservazione. Si suggerisce di procedere nel modo seguente: una prima illustrazione dell'oggetto da parte dell'insegnante; un esame collettivo delle richieste della scheda di lavoro per verificare che siano state ben comprese; la compilazione individuale delle schede da parte degli alunni. (L'insegnante interverrà ovviamente con ulteriori spiegazioni ogni volta che lo riterrà necessario; si potranno anche affidare gli alunni con maggiori difficoltà alla guida di qualche compagno).

Le domande di verifica possono essere sottoposte alla classe a conclusione della visita, oppure riprese a scuola nella lezione seguente, o assegnate a casa.

Informazioni utili

Fiesole è raggiungibile con la linea ATAF n.7 da piazza della Stazione (lato arrivi) con capolinea in piazza Mino da Fiesole (lato opposto alla Cattedrale). Dietro di questa, in via Portigiani, si trova l'ingresso alla zona archeologica, visitabile con il seguente orario: 9,30-16,30 nei mesi invernali; 9-19 nei mesi estivi (in corrispondenza dell'ora legale); giorno di chiusura il primo martedì di ogni mese. Un biglietto cumulativo giornaliero (€ 2.000 per gli alunni delle scuole dell'obbligo, presentando la lettera del Preside o Direttore Didattico) permette l'accesso alla zona archeologica, al Museo Civico comprendente la collezione Costantini e all'adiacente Museo Bandini (orario 10-18/ 10-19), in cui sono esposte opere di pittori primitivi e gotici ed alcune sculture dei secoli XIV-XVI.

Le tombe di via del Bargellino si raggiungono proseguendo oltre piazza Mino per via Matteotti, sulla quale, percorsi poco più di duecento metri, si incontra il cartello segnaletico sulla sinistra; da qui, la via del Bargellino scende fino a raggiungere sul margine destro la recinzione che protegge le tombe, il cui cancelletto è sempre aperto.

LA CITTA' ETRUSCA E ROMANA DI FIESOLE

Cenni storici nelle fonti letterarie

Le prime menzioni di Fiesole si riferiscono al passaggio di due eserciti nelle sue vicinanze, quello dei Galli nel 225 a.C. (Polibio, *Storie*, II, 25) e quello cartaginese guidato da Annibale (Polibio III, 82; Livio, *Ab urbe condita*, XXII, 3). Compare quindi fra le città che parteciparono alla guerra sociale (91-88 a.C.), combattuta per ottenere la cittadinanza romana, al termine della quale fu duramente punita (Floro, *Epitoma*, III, 18). Avendo seguito il partito di Mario durante la prima guerra civile, subì la vendetta di Silla, che vi dedusse una colonia militare dividendo il territorio fra i suoi veterani (Cicerone, *In Catilinam*, II,9). Divenne quindi uno dei capisaldi della congiura di Catilina, che, fuggito da Roma, aveva raccolto un proprio esercito in Etruria (Sallustio, *De Coniuratione Catilinae*, 24).

A parte questi avvenimenti, Fiesole si trova ricordata nell'elenco delle colonie redatto da Plinio (*Naturalis Historia* III,8) e nell'opera del geografo greco Tolomeo come *Phaisoulai* (III,1, 43). Ricompare quindi come teatro dell'assedio posto a Firenze nel 405 dai Goti guidati da Radagaiso, i quali si erano accampati sulle sue colline in cerca di luoghi più freschi; qui furono raggiunti e sconfitti dalle truppe romane comandate da Stilicone (Zòsimo, *Storie*, V,26). Nel secolo seguente, durante la guerra goto-bizantina, Fiesole, ritenuta piazzaforte di essenziale importanza, venne occupata dal re ostrogoto Vitige, al quale nel 539 fu tolta dall'esercito di Bisanzio, comandato da Giustino, dopo un assedio accompagnato da una disastrosa carestia (Procopio, *De bellis*, II,20,23).

Posizione

Fiesole sorge su un banco di macigno dominante la valle dell'Arno a sud e quella del Mugnone a nord-ovest; il suo rilievo è articolato in due colline (S. Francesco, m 345 e S. Apollinare, m 404) in mezzo alle quali si stende l'avvallamento che ospita l'abitato odierno. Pur elevandosi notevolmente, l'altura non spicca isolata, ma è preceduta da una vasta area collinare più bassa che la circonda, a formare il primo scalino del rilievo rispetto alla valle dell'Arno, in vista diretta del guado del fiume, che nell'antichità si trovava poco a monte della confluenza con il Mugnone: questa si trovava arretrata allora di 4 km rispetto alla attuale collocazione all'estremità delle Cascine, frutto di ripetute deviazioni nei secoli seguenti.

Le fasi del popolamento nell'età antica

Una frequentazione di ambedue i colli è attestata già in epoca protostorica, in una fase che possiamo definire "preurbana", da frammenti ceramici appartenenti all'età eneolitica, alla media età del Bronzo e alla cultura villanoviana, rinvenuti sia in ricerche di superficie sia in saggi archeologici nell'area del tempio. Tali ritrovamenti fanno supporre la presenza di piccoli insediamenti non ancora costituiti in un unico centro, situazione che continua nella successiva età arcaica (VII-VI sec. a.C.), la quale tuttavia, oltre ai frammenti ceramici, ha lasciato tracce più consistenti: strutture in muratura rinvenute sotto le fondazioni del tempio etrusco nella zona archeologica, con alcuni bronzetti votivi (v. scheda sul tempio etrusco-romano); altri resti pertinenti probabilmente a un santuario sul versante sud (zona Villa Marchi) con analogo corredo di bronzetti. Soprattutto la presenza di questi due santuari sui versanti opposti della città da un lato sembra confermare, assieme alla forma latina plurale del nome (comune ad altre città antiche, come la stessa Atene, o presente in toponimi moderni, come Le Bagnese) una primitiva coesistenza di più abitati separati; dall'altro può considerarsi indice di una prima sistemazione urbanistica del colle a partire dal V sec. a.C. Del resto la posizione di Fiesole non era certo trascurabile nel controllo delle vie transappenniniche per comunicare con i centri dell'Etruria padana.

All'età ellenistica risalgono le testimonianze archeologiche più note e significative, che permettono di ricostruire una già avvenuta organizzazione urbanistica ed un notevole sviluppo. In passato solo a partire da questo periodo si voleva far risalire, da parte di molti studiosi, l'esistenza di un centro abitato a Fiesole: anche se i ritrovamenti arcaici rendono ormai superata questa opinione, è indubbio che le opere di terrazzamento, la costruzione del tempio e di altri probabili edifici di culto, la necropoli e la cinta muraria, inglobante i due colli e la sella compresa fra di essi, ci danno l'idea di una consistente crescita della città, di cui l'altura di S. Francesco venne a costituire l'acropoli.

Gli avvenimenti del I sec. a.C. (guerra sociale, creazione della colonia da parte di Silla, congiura di Catilina) come anche la successiva fondazione della colonia di *Florèntia* non fermarono questo sviluppo, tanto è vero che il tempio, distrutto da un incendio, venne ricostruito in forme più monumentali (v. scheda); la città assunse da allora l'aspetto tipico di un municipio romano, con il Foro, centro politico e commerciale, situato nell'attuale piazza Mino, il teatro e le terme, costruiti in età augustea.

Il ritrovamento di materiali scultorei, epigrafici e ceramici mostrano la continua fioritura di Fiesole nel corso dell'età imperiale, mentre, per quanto riguarda l'Alto Medioevo, le testimonianze sono costituite da tombe, realizzate con lastre di pietra, sistemate talvolta all'interno degli edifici classici preesistenti (v. scheda sulla necropoli longobarda): ciò indica un restringimento dell'area abitata, nonostante la posizione strategica non sia sfuggita ai nuovi dominatori.

Le mura urbane

I resti della cinta muraria sono ancora ben visibili particolarmente sui lati est, sud e nord. Costruita con blocchi di arenaria proveniente dalle cave locali, la cinta mostra a seconda dei tratti diverso stato di conservazione e variazioni nella tecnica costruttiva. Questa è generalmente del tipo detto "pseudoisòdomo", con blocchi in prevalenza quadrangolari disposti su piani orizzontali che si frazionano con frequenza. Così si presenta il tratto sul lato nord, immediatamente al di sotto della zona archeologica, ben conservato (a parte una porzione sicuramente restaurata, essendo arretrata rispetto al resto), con l'aggiunta, all'altezza delle terme romane, di cinque pilastri costruiti a piccole bozze di cui restano le basi, forse resti di una loggia aggiunta in epoca posteriore; simile è il lato est, che corre parallelo a via Mari a Borgunto, ma con più frequenti interventi di restauro e ricostruzione, con inserimento di pietre di varia forma. Sul lato sud è visibile un tratto affacciato sulla via presso la frazione Fra' Giovanni Angelico, in cui si notano filari di blocchi più regolari. Nell'angolo sud-ovest, presso il convento di S. Girolamo, si osserva una doppia tecnica: una parte è infatti costruita con blocchi accuratamente tagliati e connessi in filari regolari, mentre in un'altra i blocchi sono molto più grossi, di forma assai irregolare. Questi potrebbero far parte di un'opera di terrazzamento.

Altri tratti compaiono sul colle di S. Francesco, a monte del giardino pubblico: qui, secondo alcuni studiosi, la fattura più rozza e irregolare fa pensare a una fortificazione anteriore alla cinta urbana, destinata a proteggere l'acropoli.

Non è stata riconosciuta con sicurezza la posizione delle porte di accesso. La presenza di alcune strutture murarie presso il tratto nord (via delle Mura Etrusche, angolo via di Riorbico) e di un muro parallelo al tratto est (frazione di Borgunto) ha indotto alcuni a ipotizzare una porta settentrionale e una orientale; un mensolone monolitico sporgente da un muro di fronte a Villa Medici (via Vecchia Fiesolana) potrebbe rappresentare ciò che resta di una porta meridionale.

Il Museo Archeologico

A destra dell'ingresso all'area archeologica sorge l'edificio del Museo, costruito a forma di tempio ionico; nato nella seconda metà dell'Ottocento per iniziativa di un gruppo di intellettuali e studiosi locali, per raccogliere i reperti degli scavi effettuati in quel periodo, si arricchì in seguito di donazioni, anche di varia provenienza, che finirono con lo snaturare la concezione topografica che era

stata alla base del progetto iniziale.

Negli anni 1979-80 ebbe inizio una prima ristrutturazione, che permise tra l'altro di separare chiaramente il materiale fiesolano dalle raccolte di carattere antiquario e di offrire una presentazione degli scavi effettuati nel dopoguerra. Successivi interventi hanno portato alla attuale, recentissima sistemazione, che, oltre a una più razionale e più comprensibile collocazione dei vari materiali, suddivisi secondo criteri sia topografici sia cronologici, dall'età protostorica all'Alto Medioevo, ha reso visibili *in loco* le strutture di terrazzamento e i resti di edifici messi in luce dai recenti scavi in via Marini, tramite un percorso interno che conduce alla soprastante Collezione Costantini, la ricca raccolta di ceramica greca, etrusca, italica che il proprietario, il prof. Alfiero Costantini, donò al comune di Fiesole nel 1985.

Nella sala I si incontrano alcuni reperti di particolare valore storico e artistico, quali una frammentaria statua in bronzo raffigurante una lupa rinvenuta nel 1882 nella zona attribuita al Campidoglio della città (via Pascoli); una stele funeraria divisa in tre riquadri e sormontata da un acrotèrio a palmetta poggiata su due leoni (facente parte della classe di monumenti definita solitamente come "pietre fiesolane" di cui sono presenti altri esemplari frammentari); le vetrine, come nella successiva sala II, sono occupate dai reperti, tutti provenienti dall'area fiesolana, che illustrano lo sviluppo dell'abitato in senso cronologico. Appaiono notevoli, fra questi, l'insieme dei bronzetti votivi provenienti dall'edificio sacro di Villa Marchi e una *cista* di piombo il cui probabile uso originario era di contenitore per acqua, riutilizzata poi come urna cineraria nella tarda antichità. Compaiono inoltre le urne e gli oggetti di corredo delle tombe di via del Bargellino (v. scheda).

Nelle sale III e IV sono sistemati resti architettonici e oggetti pertinenti in modo specifico all'area archeologica, come le lastre marmoree e i frammenti statuari provenienti dal teatro e dalle terme, i resti di decorazione fittile del tempio etrusco, i bronzetti e la spada pertinenti alla stipe votiva (v. scheda) e una campionatura dei vari tipi di ceramica presenti dall'età ellenistica a quella romana.

La sala V è dedicata a materiali della tarda antichità e dell'Alto Medioevo, fra i quali si segnalano gli oggetti di corredo delle tombe di età longobarda (v. scheda). Una di queste tombe, l'ultima ritrovata in ordine di tempo, è ricostruita nel locale di passaggio alla nuova sezione che si affaccia sulle strutture murarie scavate di recente: all'interno delle pareti formate da pietre a secco, contiene lo scheletro del defunto e gli oggetti di corredo, comprendenti armi e arnesi di ferro e un calice di vetro.

L'insieme dei materiali facenti parte delle varie donazioni del passato, in gran parte di provenienza non fiesolana, costituenti il nucleo antiquario del Museo, è collocato nelle sale VI, VII e VIII. Sono riconoscibili, fra altri oggetti, urnette volterrane, bucheri provenienti da Chiusi (SI), statuette di bronzo di età ellenistica e romana, frammenti statuari romani, alcuni dei quali costituiscono copie di originali greci.

Museo - Percorsi per gli alunni

Per rendere attiva e coinvolgente la visita al Museo, si consiglia, dopo un'introduzione da parte dell'insegnante sulla struttura di esso, di proporre agli alunni percorsi tematici di ricerca, simili a quelli che vengono qui suggeriti:

- ricercare oggetti ed arredi da edifici sacri;
- ricercare resti di materiali edilizi;
- individuare i tipi di sepolture riconoscendone l'epoca corrispondente (in particolare, per la tomba d'età longobarda, rilevare età e stato di salute del defunto);
- ricercare i principali tipi di grandi contenitori (soffermandosi sulla *cista* di piombo per riconoscerne il doppio uso);
- individuare oggetti particolari, come gli esemplari in vetro e materiale prezioso.

Di ogni reperto riconosciuto si dovranno indicare la sala e la vetrina di pertinenza.

GLOSSARIO

Acropoli - la parte alta delle antiche città, di solito particolarmente fortificata.

Arcaica (età) - primo stadio della formazione di una civiltà; nella storia dell'arte antica, corrisponde in Grecia al VII-VI secolo a. C., in Etruria ad un periodo più tardo di qualche decennio.

Bronzo (età del) - periodo della preistoria caratterizzato dalla grande diffusione di oggetti fatti con questa lega (rame e stagno), in Italia compreso fra il 1800 e il 900 a.C.

Bucchero - tipica ceramica etrusca di colore nero, sia in superficie sia in frattura, ottenuta con un particolare processo di cottura; se ne conosce una produzione sottile, del VII sec. a.C., presente a Cere (RM), Tarquinia, Vulci (VT), ed una cosiddetta "pesante", affermata nel VI sec. soprattutto a Chiusi (SI).

Cicerone, Marco Tullio - Politico e oratore romano (106-43 a.C.), è autore di una grande quantità di testi di carattere storico, retorico, politico etc. Fu console nel 63 a.C., anno in cui contribuì a sventare la congiura di Catilina.

Colonia militare - sistemazione di veterani dell'esercito romano nelle terre confiscate, ideata da Caio Mario, continuata da altri uomini politici (Silla, Cesare) nel periodo delle guerre civili.

Ellenistica (età) - periodo successivo alla creazione dell'impero di Alessandro Magno, dal IV secolo a. C. in poi, che vide la diffusione della civiltà e della lingua greca nel vicino Oriente e nel Mediterraneo.

Eneolitica (età) - periodo di transizione fra l'età della pietra e quella del bronzo, che vede l'apparizione della metallurgia con i primi oggetti in rame, intorno al 2000 a.C.

Floro - Publio Annio Floro, storico vissuto nel II sec. d.C., autore dell'*Epitoma de Tito Livio bellorum omnium annorum DCC*

Livio, Tito - Storico latino (59 a.C. - 17 d.C.), scrisse una Storia di Roma, *Ab Urbe condita libri*, dalla fondazione della città sino alla morte di Druso, fratello del futuro imperatore Tiberio, nel 9 a.C.

Macigno - tipo di pietra arenaria dell'Appennino settentrionale, di colore grigio o giallognolo: impiegata come materiale da costruzione con il nome di "pietra forte" nella varietà compatta e pesante e con quello di "pietra serena" nella varietà più tenera, facilmente lavorabile, di colore azzurrognolo.

Municipio - istituto con il quale veniva concessa autonomia amministrativa ad una città vinta, i cui abitanti venivano incorporati, con maggiori o minori diritti, nella cittadinanza romana; dopo la guerra sociale (91-90 a.C.) divennero municipi tutte le città degli alleati italici.

Pietre fiesolane - termine indicante una classe di monumenti funerari (stele e cippi) diffusi a nord dell'Arno, aventi in comune il materiale (arenaria) e la decorazione a rilievo, legata agli stessi modelli artistici, per i quali è stato a suo tempo ipotizzato il centro di produzione a Fiesole.

Polibio - storico greco vissuto a Roma come ostaggio dopo la conquista romana della Grecia nel 168 a.C., autore delle *Storie*, opera in 40 libri sugli avvenimenti fra il 264 al 144 a.C.

Procopio - storico vissuto alla corte di Bisanzio ai tempi di Giustiniano, segretario del generale Belisario, al cui seguito visitò l'Italia al tempo della prima guerra contro i Goti (535-541), che fu da lui descritta in un'opera in 4 libri.

protostorica (età) - ultimo periodo della preistoria, comprendente le età del bronzo e del ferro (XIX-IX secolo a.C.).

pseudoisòdomo - tipo di tecnica costruttiva a blocchi tetraedrici di misura varia, disposti su piani orizzontali discontinui, con andamento più irregolare di quello **isòdomo**, costituito invece da blocchi di uguale altezza e spessore sistemati su piani perfettamente paralleli.

Radagaiso - Re dei Goti, guidò un'invasione di Goti, Alamanni ed altre popolazioni barbariche in Italia alla fine del 405 d.C. Fu sconfitto e ucciso dalle truppe di Stilicone sulle colline fiesolane nell'agosto 406.

Stele - segnacolo di tomba a forma di lastra rettangolare o di parallelepipedo verticale, come il **cippo**, parallelepipedo basso sormontato da un elemento sferico o a bulbo.

Stilicone - Generale dell'esercito romano d'Occidente (360 circa - 408 d.C.), di padre vandalo e probabilmente di madre romana. Combatté contro i Visigoti (391-392) e arrestò l'invasione di Radagaiso in Italia (405-406).

Tolomèo, Claudio - Geografo, astronomo e matematico (100-178 circa d.C.), scrisse - tra le altre opere - una *Introduzione geografica* in 8 libri.

Villanoviana (cultura) - *fàcies* archeologica (insieme dei reperti e modi in cui si presentano) dell'Età del Ferro caratteristica dell'Emilia centrale e dell'Etruria, così chiamata da Villanova, la località presso Bologna in cui nel 1859 furono rinvenute le prime testimonianze di essa.

Vitige - Re degli Ostrogoti, fu sconfitto dal grande bizantino Belisario durante l'assedio di Ravenna (540). Morì prigioniero a Bisanzio.

Zòsimo - storico bizantino vissuto nella seconda metà del V secolo d.C. La sua opera in 6 libri comprende le vicende dell'Impero romano fino al 410 d.C.

SCHEDA DI LAVORO**FIESOLE - LE MURA ETRUSCHE (lato nord)**

Materiale usato:

Tecnica costruttiva:

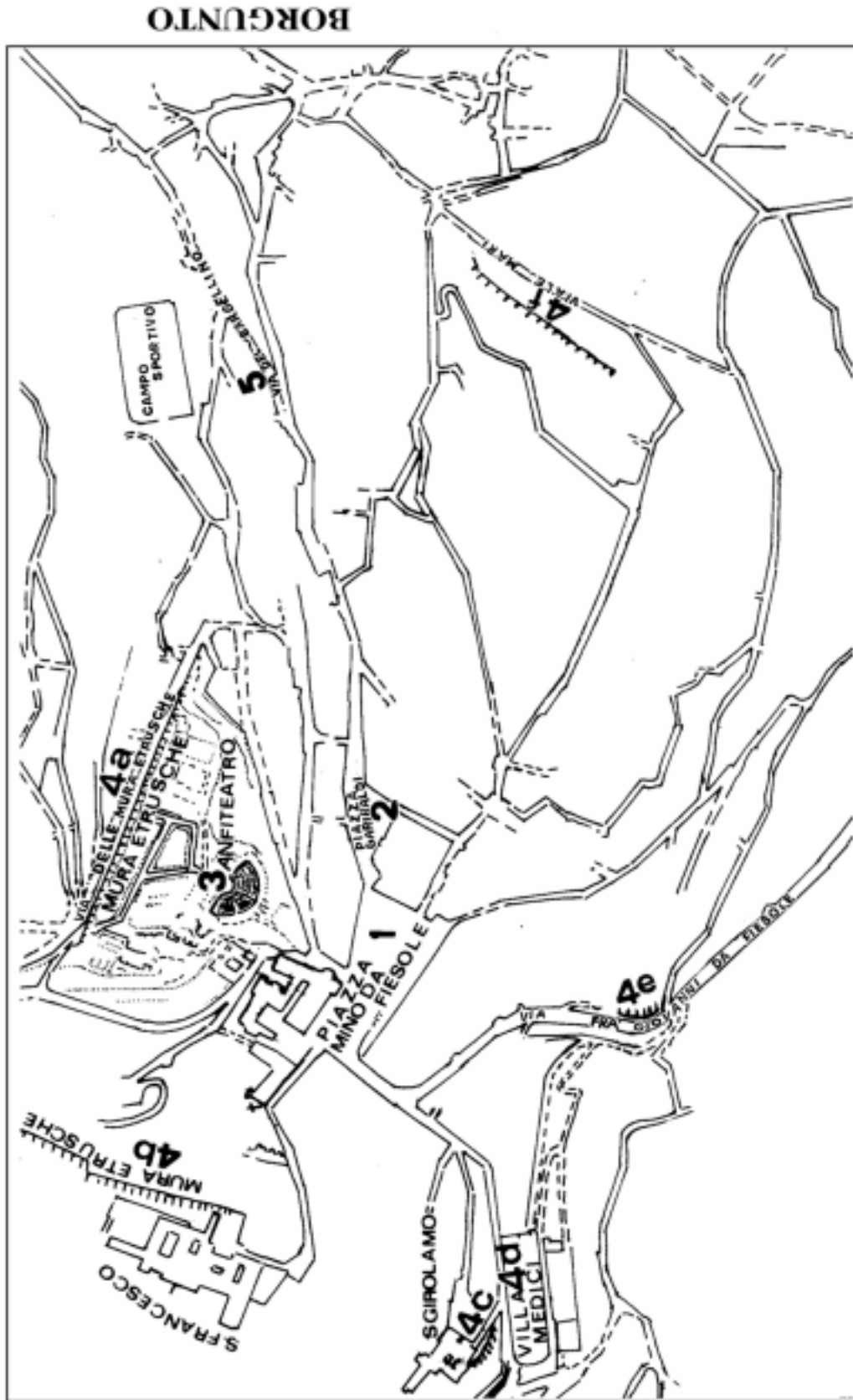
Altri resti murari adiacenti:

Stato di conservazione:

SCHEDA DI VERIFICA**FIESOLE - LA CITTA' ETRUSCA E ROMANA**

1) Elenca i monumenti principali di epoca etrusca e di epoca romana:

2) Ricordi alcuni personaggi della storia romana legati a Fiesole?



FIRENZE

Fiesole - Pianta dei luoghi significativi

- 1 - Piazza Mino da Fiesole
- 2 - Piazza Garibaldi
- 3 - Zona Archeologica
- 4 - Mura etrusche:

 - 4a - Via delle Mura Etrusche
 - 4b - S. Francesco
 - 4c - S. Girolamo
 - 4d - Villa Medici
 - 4e - Via Fra Giovanni da Fiesole

- 4f - Viale Mari
- 5 - Necropoli di via del Bargellino

IL TEMPIO ETRUSCO - ROMANO

I templi etruschi, edificati su alte crepidini ('podi') di pietra, erano per lo più eretti in mattoni crudi e legno. La deperibilità di questi materiali ci ha spesso privato dell'alzato dell'edificio, di cui generalmente sono conservate soltanto le fondazioni. A Fiesole, invece, parte delle pareti del tempio etrusco sono giunte fino a noi a causa del rialzamento di livello effettuato per permettere l'edificazione del tempio romano.

Il tempio di Fiesole infatti, costruito per la prima volta in epoca etrusca, fu distrutto per cause sconosciute nel I sec. a.C. Venne quindi ricostruito e ampliato nello stesso secolo rispettando la pianta precedente, del tipo a cella centrale e due *alae* laterali: questa appare una variante del modello a tre celle indicato da Vitruvio come caratteristico della tradizione etrusca.

L'edificio occupa l'estremità nord della zona archeologica, corrispondente alla pendice est del colle di S. Francesco; a esso si era sovrapposto, fra il VI e VII sec. d.C., un sepolcreto longobardo, rinvenuto e scavato da Edoardo Galli nel 1910 (v. scheda). Tale indagine costituì la premessa delle successive sistematiche esplorazioni del tempio, ad opera dello stesso Galli prima, poi, a partire dagli anni '50, di Guglielmo Maetzke, a cui si deve l'esatto riconoscimento della pianta del tempio e la sua datazione al III sec. a.C. Successivi scavi condotti da Piera Bocci negli anni 1960-62 hanno permesso di individuare nella zona subito a nord e a est del tempio strutture (non visibili) e materiali arcaici, fra cui alcuni bronzetti votivi, che fanno supporre la presenza di un piccolo santuario forse già a partire dal V sec. a.C.

La conservazione di parte delle pareti, come si è detto, permette una ricostruzione esatta della pianta. Si trattava di un edificio rettangolare, costruito in pietra arenaria, lungo m 17,20, largo m 13,45, compreso lo spessore dei muri. Questi proseguivano anteriormente sino alla facciata, costituendo le *antae* tra cui si trovavano due colonne (di una di esse è stata ritrovata la base) e racchiudendo così il pronao su cui si aprivano direttamente le *alae*, ambienti che fiancheggiano la cella centrale. Al tempio si accedeva da una gradinata, costituita da quattro gradini formati ciascuno di quattro blocchi di pietre.

Nei templi etruschi, la copertura era formata da un tetto ligneo, coperto di tegole di terracotta, con una ricca decorazione fittile di statue che sormontavano il culmine, rilievi sul frontone triangolare, con acroteri agli angoli di esso e antefisse sugli embrici. A Fiesole di questa copertura sono rimasti frammenti di laterizi (embrici e coppi) e numerose antefisse di unico tipo, una testa con berretto frigio che esce da un cespo di acanto: essi sono conservati nel Museo.

Davanti alla scalinata si trovava un'ara, incorporata tra le sostruzioni della gradinata romana al momento della sua costruzione, e una base in pietra serena di cui oggi è conservato un calco.

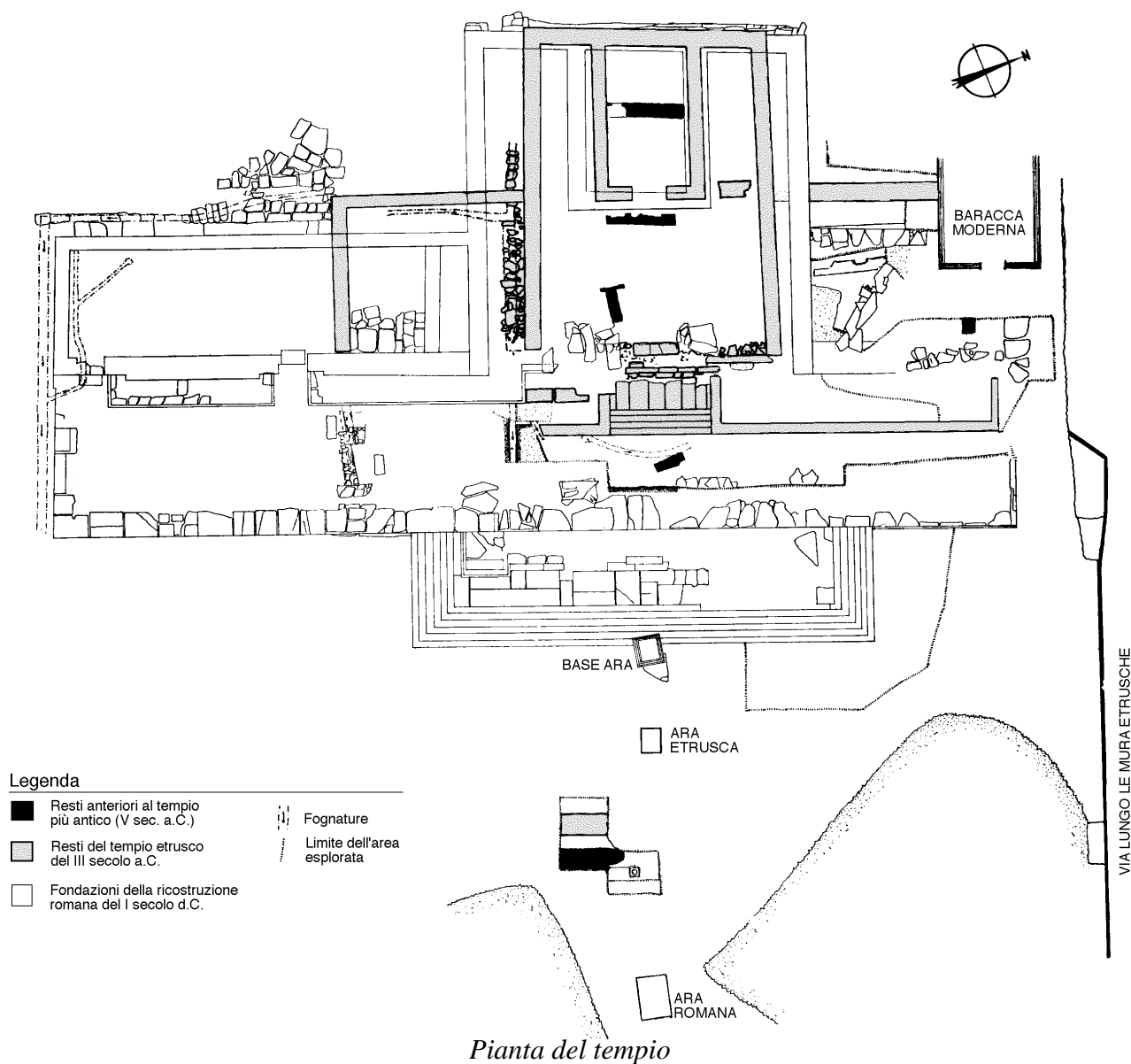
Il tempio romano del I sec. a.C. venne ricostruito a un livello assai superiore del precedente, la cui distruzione fu causata anche da un incendio di cui sono state trovate evidenti tracce. Utilizzando pietrame, rottami di laterizi e terreno di riporto la zona circostante fu sopraelevata, dando a tutto il complesso maggiore ampiezza e grandiosità. Sulla fronte, ad un livello più basso del pronao, fu aggiunto un podio colonnato, allargato in un portico sul lato sud, di cui restano le basi di cinque colonne; vi si accedeva da una scala monumentale, ancor oggi l'elemento subito riconoscibile dell'edificio.

Una nuova ara fu posta, a quota diversa, in linea con il precedente altare etrusco, oggi collocato davanti alla scala.

Il tempio di Fiesole era probabilmente dedicato a una divinità salutare: fra i resti di una stipe votiva dispersa compaiono infatti parti anatomiche costituenti ex-voto per una guarigione ottenuta, o "consacrazione simbolica di parti malate onde ottenere la guarigione" (Maetzke, 1956, p.239). Il portico aveva perciò la funzione di luogo di sosta per gli ammalati giunti da lontano.

GLOSSARIO

- Acroterio** - Elemento decorativo figurato posto sui tre spigoli dei frontoni.
- Ala** - Le due pareti ai lati della cella, separate da essa.
- Anta** - Parte terminale dei muri della cella, ovvero la parte laterale del pronao.
- Antefissa** - Decorazione fittile che ornava le testate delle travi del tetto.
- Ara** (altare) - Struttura posta all'esterno del tempio per il sacrificio agli dei.
- Bronzetto** - Statuetta di bronzo presente spesso in un santuario come ex-voto.
- Coppo** - Tegola curva che copre le giunture degli embrici.
- Crepidine** (podio) - Basamento o zoccolo del tempio.
- Embrice** - Tegola piana del tetto.
- Fittile** - Fatto di terracotta.
- Frontone** - Detto anche "timpano", coronamento triangolare della facciata del tempio.
- Pronao** - Atrio di accesso alla cella del tempio.
- Stipe** - Insieme di oggetti votivi raccolti in un luogo sacro.
- Vitruvio** - Architetto e ingegnere militare vissuto sotto Augusto, autore del trattato *De Architectura*



IL SEPOLCRETO DI ETÀ LONGOBARDA

Il sepolcreto rinvenuto nel 1910 da Edoardo Galli nell'area che poi si rivelò occupata dal tempio etrusco-romano, fu definito a suo tempo "barbarico" dallo stesso scopritore. Si voleva indicare con questo termine l'appartenenza ad un'epoca ormai fuori dalla civiltà classica, ma oggi si parla, in modo più storicamente corretto, di necropoli di epoca longobarda, specie dopo studi più recenti che ne hanno riesaminato gli oggetti di corredo, databili dai primi del VI secolo alla seconda metà del VII.

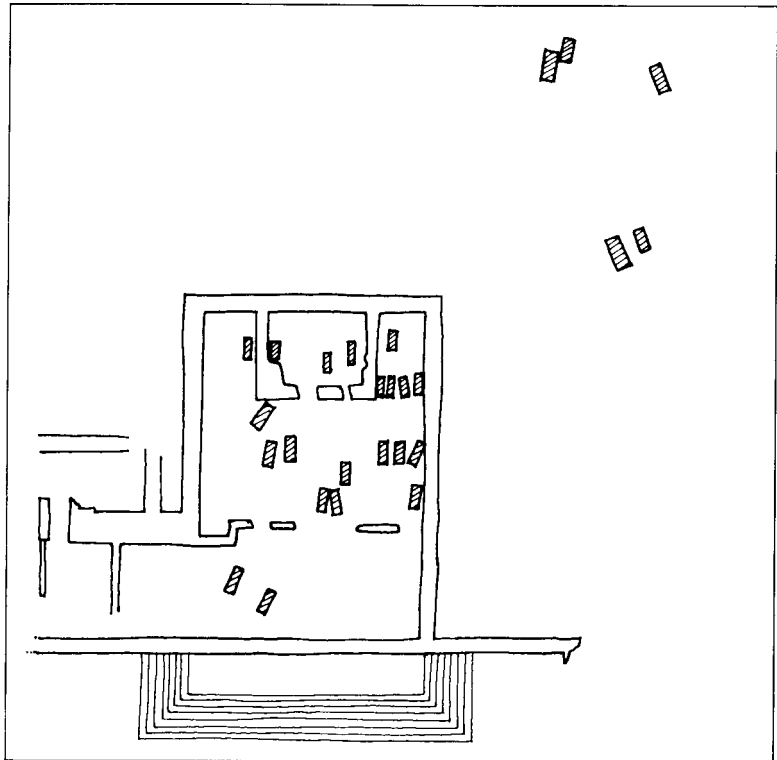
Ciò che il Galli notò subito a suo tempo fu che le tombe, presenti su tutta l'area monumentale settentrionale (tempio, teatro, terme), si trovavano particolarmente concentrate in quello spazio che gli scavi successivi mostrarono corrispondere alla cella del tempio.

Pertanto, osservò lo studioso, "...poiché le tombe si trovano alla medesima profondità, si può pensare che siffatto cimitero si fosse formato allorché l'antico edificio pagano già in parte distrutto fu forse riadattato a chiesa cristiana nei primi secoli della nostra era." Questa riutilizzazione di edifici di culto di età classica è un caso non infrequente, come anche il reimpiego di singoli materiali (laterizi romani, frammenti di iscrizioni) che troviamo anche qui usati per il rivestimento delle tombe.

Queste apparivano disposte su file irregolari, orientate in prevalenza da est a ovest. Consistono generalmente in una fossa rettangolare rivestita da piccole pietre murate a secco, pavimentata talvolta con sfaldature di roccia e ricoperta poi da lastre di pietra. Per continuare lo scavo del tempio esse vennero in gran parte distrutte; tuttavia se ne conserva una nella posizione originaria, all'interno della cella del tempio, e qualche altra nella zona adiacente a Sud. C'è da dire inoltre che tombe simili a queste provengono da altre zone della città, sebbene isolate e non raggruppate in un contesto chiaramente riconoscibile: una di queste, trovata sul versante meridionale della città, è conservata nel vialetto di accesso al Museo, all'interno del quale (v. scheda) è stata completamente ricostruita, con resti del defunto e corredo, l'ultima tomba rinvenuta nello scorso decennio.

Fra gli oggetti di corredo conservati nel Museo, accanto a ceramiche prive di decorazione, risaltano alcune fibbie e altri oggetti ornamentali in bronzo, oltre alcuni reperti in oro, come incastonature (fermagli di collana?) e resti di tessuto; due spilloni d'argento provengono dalla tomba nel vialetto su indicato. Tali oggetti di pregio, assieme agli esemplari di armi, vanno sicuramente attribuiti a personalità che nel gruppo longobardo presente in città occupavano una posizione di rilievo.

Se da una parte queste tombe attestano la presenza di Longobardi a Fiesole dai primi del sesto secolo d.C. alla seconda metà del settimo, la scarsità dei ritrovamenti, come osserva von Essen, "non



permette di stabilire se si trattasse di alcune famiglie o di un presidio”.

Del resto il numero di questi invasori non fu mai particolarmente elevato. Originari forse della Scandinavia, trasferitisi poi ad occupare i territori a nord-est del Reno, i Longobardi erano già noti in epoca classica fra i Germani del settentrione (Tacito, *Germania*, XL); da qui si spostarono verso il Danubio. Risultano già presenti in Italia intorno alla metà del VI secolo come mercenari al seguito del generale bizantino Narsete, inviato dall'imperatore Giustiniano a riconquistare la penisola sconfiggendo i Goti; quindi nella primavera del 568 abbandonarono i loro stanziamenti in Pannonia (Ungheria), sotto la pressione di quei nomadi di origine asiatica (Unni, Ávari) che avevano avuto una parte fondamentale nella penetrazione dei popoli germanici dentro i confini dell'Impero Romano. Attraverso le Alpi Giulie, sotto la guida del re Alboino, arrivò quindi un popolo (gli Èruli) che i Bizantini non contrastarono più di tanto, nell'attesa che si spostasse di nuovo altrove e che poteva essere, più che direttamente combattuto, tenuto sotto controllo tramite vari intrighi: in questa ottica può essere letto l'assassinio del re Alboino e del suo successore Clefi. Ciò non impedì ai Longobardi di consolidare il loro dominio nella regione padana e di spingersi, agli inizi del VII secolo, a sud dell'Appennino nella conquista della Toscana, dell'Umbria e delle zone appenniniche peninsulari, sempre alla ricerca di piazzeforti ben difendibili, come furono Spoleto (PG) e Benevento, da cui attaccare periodicamente le città delle zone costiere, rimaste sotto il controllo bizantino.

La principale fonte di cui disponiamo su questo popolo è la *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, monaco longobardo vissuto a Montecassino (LT) ai tempi di Carlo Magno (VIII-IX sec.), la cui opera raccoglie tutto ciò che era stato frutto di una plurisecolare tradizione orale, riguardante miti, fatti e norme giuridiche (solo nel 643, con l'editto di Ròtari, i Longobardi avevano avuto le prime leggi scritte). La distinzione tradizionale interna alla popolazione prevedeva tre livelli: arimanni (uomini liberi facenti parte del gruppo dei guerrieri), aldi (semiliberi) e schiavi. La cellula sociale fondamentale era la *fara*, famiglia allargata comprendente più famiglie nucleari imparentate fra loro, che rappresentava anche il reparto militare di base (i popoli germanici combattevano divisi per gruppi familiari). Questi legami famigliari strettissimi sono all'origine del costume giuridico della *faida* (possibilità di vendicare i torti subiti sui parenti del colpevole); inoltre spiegano la coesione che si mantenne fra i Longobardi sparsi per l'Italia, poco numerosi come si sa, ma organizzati in nuclei di *fare*, dediti allo sfruttamento collettivo delle popolazioni conquistate e guidati da duchi che risiedevano nelle principali città. La fusione fra i due popoli si ebbe solo dopo che, oltre la metà del VII secolo, i conquistatori si convertirono al cattolicesimo.

La dominazione longobarda in Italia ebbe fine nel 774 con la definitiva sconfitta di questo popolo da parte dei Franchi di Carlo Magno.

GLOSSARIO

Ávari - antico popolo nomade originario della Mongolia, giunto nei Balcani nel VI secolo d.C.

Èruli - Antica popolazione germanica, responsabile di invasioni in Gallia e in Spagna tra la seconda metà del III e il V sec. d.C. Una parte di essi invasero la Grecia nel 267 e vennero sottomessi dagli Ostrogoti nel IV secolo. Agli inizi del VI secolo vennero vinti dai Longobardi.

Franchi - popolo germanico, originario del basso e medio Reno, unificato da Clodoveo nel V secolo d.C.

Goti - popolazione germanica di origine forse scandinava, penetrati in Italia a partire dal V secolo d.C.

Narsète - Generale dell'esercito bizantino (morto a Roma nel 568 d.C.) - Comandò la spedizione del 551 contro i Goti in Italia, sconfiggendo i re Totila (552) e Teia (553).

Tacito, Publio Cornelio - Storico romano (I-II sec. d.C.), scrisse diverse opere, tra le quali le *Historiae* e gli *Annales*.

Unni - antico popolo nomade di origine asiatica, in migrazione verso l'Europa a partire dal II secolo d.C.

SCHEDA DI LAVORO**FIESOLE - TEMPIO ETRUSCO-ROMANO
SEPOLCRETO DI ETA' LONGOBARDA**

Indica il materiale da costruzione usato:

Descrivi lo stato di conservazione:

Descrivi le tombe di epoca longobarda visibili sul posto:

Sulla pianta:

- 1) colora le parti che riesci a riconoscere;
- 2) segna con una crocetta le parti non visibili;
- 3) segna con E le strutture di epoca etrusca e con R quelle di epoca romana;
- 4) aggiungi nella giusta collocazione la tomba di età longobarda rimasta all'interno del tempio.

SCHEDA DI VERIFICA

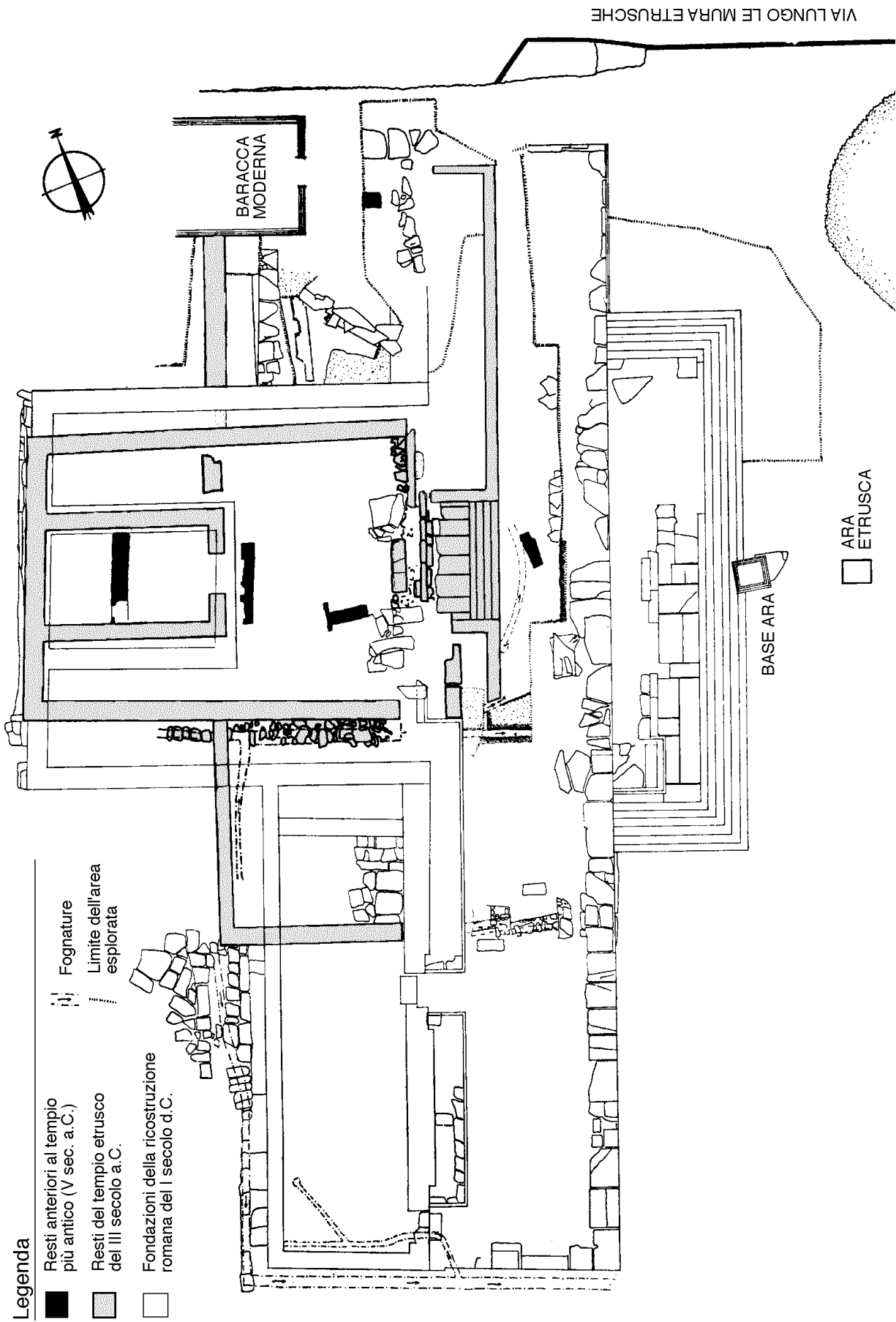
1) Quanti templi sono stati costruiti a Fiesole e quando?

2) Da che cosa era ricoperta in origine la zona del tempio?

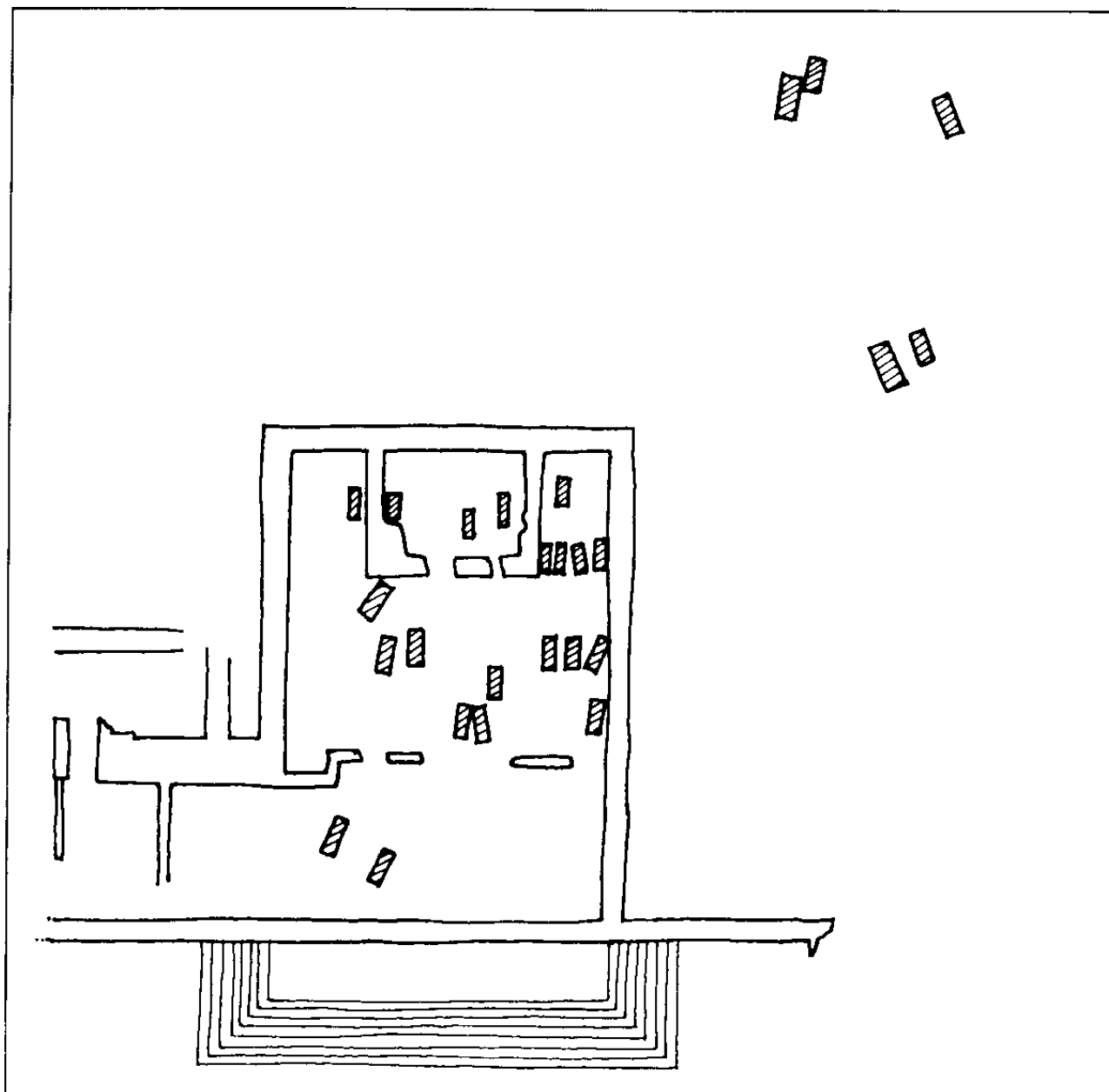
3) Descrivi la pianta del tempio etrusco.

4) Quali sono le aggiunte del tempio romano?

5) Perché di solito non resta nulla dell'alzato (pareti e tetto) dei templi etruschi?



Pianta del tempio



Pianta della parte del sepolcreto di epoca longobarda, che insisteva sul tempio etrusco-romano.

IL TEATRO ROMANO

Il teatro occupa la zona centrale dell'area archeologica. La sua pianta a semicerchio ripete il modello dei teatri greci, ripreso da quelli romani, i cui primi esemplari compaiono nel I sec. a.C. per la rappresentazione soprattutto di spettacoli di commedie e mimi. Pertanto l'edificio del teatro (le cui parti fondamentali sono la *càvea*, l'*orchestra* e la *scaena*) non va confuso con l'anfiteatro, dalla caratteristica forma ellittica, con l'arena centrale fitta di passaggi sotterranei funzionali alla creazione di più complessi effetti scenografici: qui infatti avevano luogo spettacoli di tipo più popolare (cacce ad animali feroci, combattimenti di gladiatori, finte battaglie navali). Per la grande affluenza di pubblico, l'anfiteatro nelle città romane è solitamente collocato fuori delle mura cittadine, per motivi di sicurezza; il teatro invece è all'interno della città, come avviene anche nel caso di Fiesole.

Già all'inizio dell'Ottocento l'area del teatro era stata esplorata, ma solo a partire dal 1877, con la costituzione della Commissione archeologica, fu oggetto di scavo regolare e di notevoli interventi di restauro, destinati soprattutto a integrare la *cavea*. Solo la parte orientale di essa è infatti originale.

Buona parte dell'edificio poggia sul pendio della collina, come avviene quasi normalmente per i teatri greci: in modo analogo si presenta il teatro romano di Volterra e così doveva apparire il teatro della romana *Florentia*, la cui *cavea* era almeno in parte adagiata sulla discesa di via de' Gondi. A Fiesole le estremità laterali della *cavea* sono sostenute da costruzioni a volta, sopra le quali si trovavano i *tribunàlia*, logge con posti riservati.

L'ingresso al teatro avveniva dall'alto attraverso otto passaggi in alcuni dei quali si conservano i lastroni che fungevano da stipiti e architravi delle porte: questi immettevano su un corridoio, la *crypta*, originariamente coperto da una volta. Le gradinate della *cavea* sono suddivise in settori (*cùnei*) da scalette poste ai lati e all'interno del semicerchio. Qui prendeva posto il pubblico dei comuni cittadini: negli ultimi gradini della parte destra sono visibili dei fori in cui erano forse inseriti paletti destinati ad isolare alcuni posti distinti.

In fondo alle gradinate, ai lati, si aprono due passaggi a volta, i *vomitòria*, destinati a facilitare il flusso degli spettatori. Davanti si trova l'*orchestra*. Fra questo spazio semicircolare e il resto della *cavea*, divisi da una *praecinctio*, si trovano quattro ordini di gradini corrispondenti ai posti riservati a personaggi autorevoli (va ricordato che proprio qui venne ritrovato un bracciolo di marmo, ora conservato al Museo). La sua funzione nei teatri romani era quella di accogliere i seggi, generalmente marmorei, destinati a senatori, sacerdoti o altre autorità: una funzione quindi ridotta e trasformata rispetto a quella originaria del teatro greco, in cui l'*orchestra* (dal verbo *orchéomai*, danzare) serviva a ospitare le danze e i movimenti del coro, componente assai importante della tragedia classica, e aveva forma solitamente circolare.

Lo spazio rettangolare davanti all'*orchestra*, il *proscenium*, su cui recitavano gli attori, è sostenuto da un muretto costruito a piccole bozze, con nicchie semicircolari, il *pulpitum*: esso era in origine coperto da un fregio marmoreo le cui lastre sono conservate al Museo. A sinistra del palcoscenico un piccolo vano scavato nella roccia conteneva il macchinario per sollevare il sipario.

Dietro al *proscenium* si trovano i resti della *scaena*, che nei teatri romani era costituita da una parete (della stessa altezza della *cavea*, secondo Vitruvio) decorata di colonne su vari piani: qui si riconosce, nella parte centrale, una nicchia absidata nella quale si apriva la *porta règia*: da essa e dalle due laterali, dette *portae hospitales*, entravano gli attori. Infine, una serie di basamenti quadrangolari sono i resti di un portico a pilastri che chiudeva il teatro sul lato nord.

La datazione del teatro all'età augustea (fine I sec. a.C. - inizi I sec. d.C.) è stata confermata dai

frammenti ceramici trovati dietro la *cavea*.

GLOSSARIO

Càvea - spazio sistemato a gradini, di solito appoggiato ad un pendio naturale, per accogliere gli spettatori.

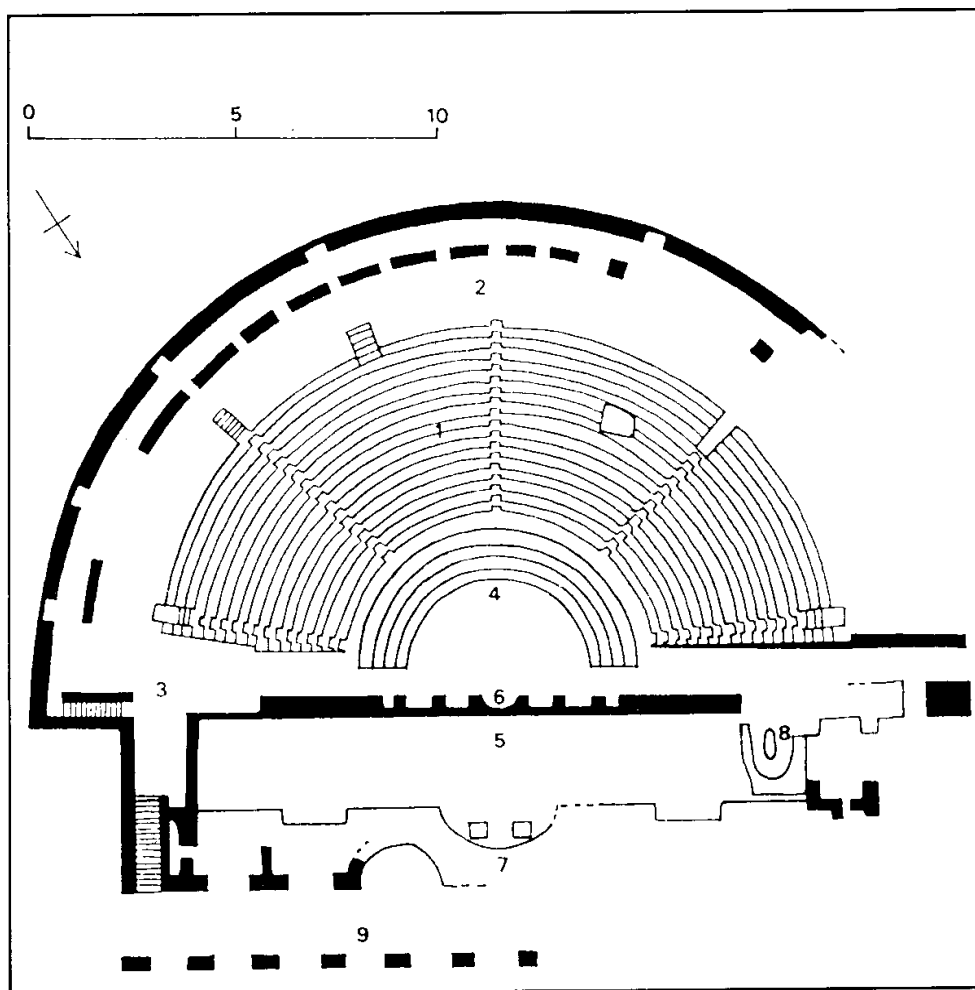
Orchestra - nel teatro greco, spazio circolare situato davanti alla scena destinato alle evoluzioni del coro; nel teatro romano, spazio semicircolare che accoglieva i seggi destinati alle autorità.

Proscenium - spazio rettangolare (palcoscenico) su cui recitavano gli attori.

Pulpitum - muro di sostegno del *proscenium*.

Scaena - sfondo costituito da una parete decorata di colonne e nicchie, che nel teatro romano assume semplice valore decorativo.

Vomitòria - passaggi per l'ingresso e l'uscita del pubblico.



Pianta del teatro:

- 1) *càvea*
- 2) corridoio semicircolare coperto
- 3) *tribunalia*
- 4) orchestra
- 5) palcoscenico
- 6) *pulpitum*
- 7) ruderi della *scaena*
- 8) vano con macchinario per sollevare il sipario
- 9) basi dei pilastri del portico di facciata

SCHEDA DI LAVORO

FIESOLE - TEATRO ROMANO

1) Indica il materiale da costruzione usato:

2) Descrivi lo stato di conservazione delle varie parti:

3) Sulla pianta trascrivi i nomi delle varie parti del teatro, quindi indica:

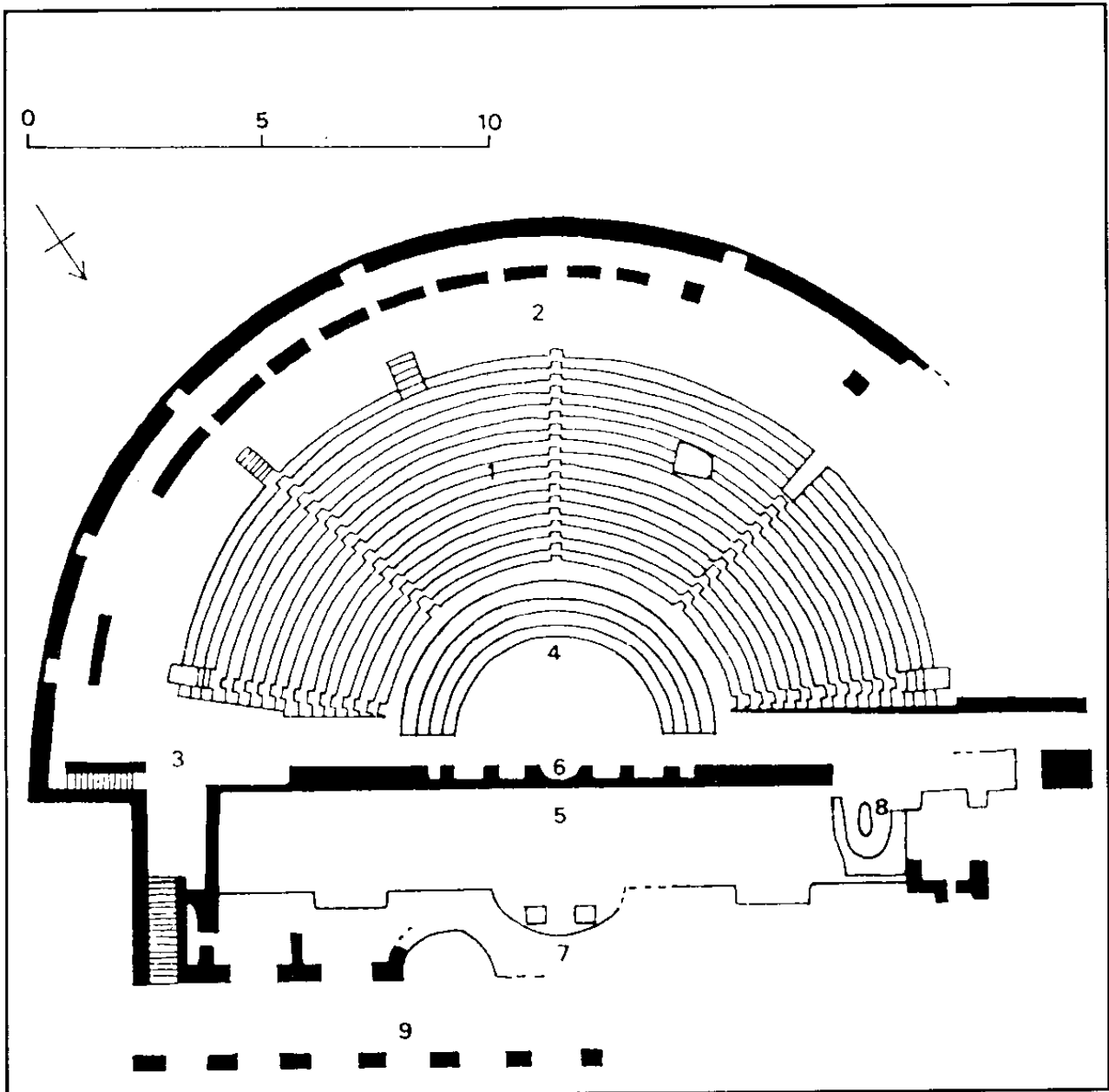
- a) il percorso di ingresso di un attore in scena;
- b) il percorso di uno spettatore comune dall'ingresso al proprio posto (a tua scelta);
- c) il posto assegnato (a tua scelta) ad un personaggio importante (sacerdote, senatore ecc.).

SCHEDA DI VERIFICA

1) Spiega la differenza fra teatro ed anfiteatro (forma, tipo di spettacolo):

2) Quale parte della *cavea* nel teatro di Fiesole è originale?

3) Quando fu costruito il teatro?



Pianta del teatro:

- 1) *càvea*
- 2) corridoio semicircolare coperto
- 3) *tribunalia*
- 4) orchestra
- 5) palcoscenico
- 6) *pulpitum*
- 7) ruderi della *scaena*
- 8) vano con macchinario per sollevare il sipario
- 9) basi dei pilastri del portico di facciata

LE TERME ROMANE

Ogni città romana aveva almeno un edificio termale. Questa struttura pubblica, assai importante per la vita sociale della popolazione, compare fin dal I sec.a.C. come complesso di edifici aggregati secondo uno schema ordinato e legato a molteplici funzioni. Infatti le terme erano luogo di attività fisica e cura del corpo, ma anche di ritrovo e di studio: nei grandi complessi (quelli ad esempio fatti costruire a Roma dagli imperatori Caracalla e Diocleziano) troviamo, oltre a piscine e palestre, giardini con portici, locali per la sauna, biblioteche e ambienti per l'ascolto di musica o poesia.

Anche Fiesole aveva le sue terme. Quelle comprese nell'area archeologica, scavate alla fine dell'800 e restaurate con interventi poco rispettosi dello stato autentico del monumento, sono le meglio conosciute e visibili, ma non dovevano essere le uniche presenti in città: gli scavi effettuati in piazza Garibaldi negli anni 1986-87 hanno portato in luce i resti di un edificio, forse di età imperiale, la cui funzione termale è molto probabile. Comunque, lo stabilimento situato presso il teatro doveva avere un aspetto particolarmente monumentale, pur trattandosi di un edificio di modeste dimensioni, dallo schema semplice, costruito nei primi decenni dell'età augustea (fine del I sec. a.C.) e arricchito in epoca successiva di marmi, i cui resti sono presenti al Museo.

L'edificio è delimitato sul lato nord dalle mura e sul lato sud dal fianco della collina: la sua pianta è irregolare, con ambienti ad andamento leggermente romboidale.

Entrando dal lato ovest, nella parte esterna delle terme, si incontra dapprima una vasca rettangolare; segue un portico il cui lato sud doveva essere coperto e che racchiude probabilmente una palestra con al centro una seconda piscina, adiacente alla quale si trova una vasca più piccola, forse una cisterna. Oltrepassando un piccolo locale, si entra nella parte interna: ci si trova subito nella sala centrale, corrispondente secondo alcuni al *tepidarium*, mentre per altri si tratta di uno spogliatoio. L'ambiente a destra è il *calidarium*, riconoscibile dal pavimento rialzato su pilastri di mattone detti *suspensurae*, che creavano lo spazio (*hypocaustum*) per la diffusione dell'aria calda. Il pavimento era rivestito di uno strato di calce e frammenti di mattoni. Nel muro di contatto fra *tepidarium* e *calidarium* si notano le aperture attraverso le quali circolava l'aria calda, che si diffondeva attraverso mattoni forati anche lungo le pareti. Sul lato meridionale del *calidarium* vi è in una nicchia una vasca semicircolare, un *labrum*, mentre un'altra vasca rettangolare è posta sulla parete orientale, a diretto contatto con il retrostante *praefurnium*, la principale sorgente di calore alimentata da due forni: pertanto si è ipotizzato che la vasca servisse per il bagno caldo, ma altri studiosi vi hanno identificato un *lacònicum*. Sulla parete opposta una muratura leggermente absidata può far pensare ad un'altra vasca alimentata con acqua fredda.

Sul lato nord è il *frigidarium*, l'ambiente più spazioso e più fresco, diviso in due settori (vasca e palestra) da tre archi in pietra serena: nonostante i restauri subiti, essi mostrano ancora i fori nei quali venivano fissate le lastre decorative in marmo. Nell'angolo nord-est è situata una latrina.

L'acqua di alimentazione delle terme doveva giungere da Monterecci attraverso un condotto, ora scomparso, che riforniva anche la città.

GLOSSARIO

Calidarium - locale posto vicino alla sorgente di calore, in cui ci si bagnava nell'acqua calda; ha il pavimento poggiante su pilastri di mattoni (*suspensurae*) per far circolare l'aria calda sotto di esso e lungo i muri della stanza, attraverso mattoni forati in posizione perimetrale.

Caracalla - Imperatore romano dal 211 al 217, figlio di Settimio Severo e suo successore.

Domiziano - Imperatore romano dall'81 al 96 d.C., figlio di Vespasiano.

Frigidarium - locale adibito al bagno freddo.

Hypocaustum - spazio sotterraneo da cui si irradiava l'aria calda nel locale sovrastante.

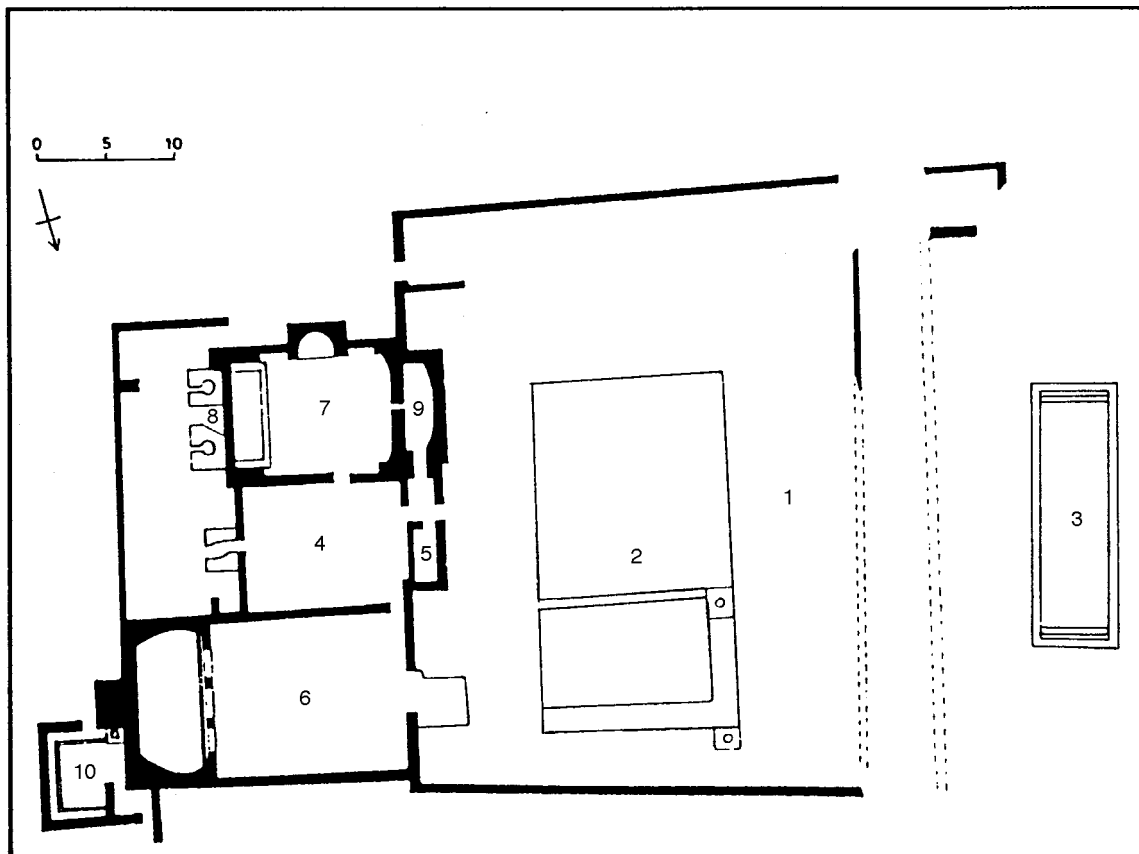
Labrum - conca leggermente incavata al centro della quale zampillava un getto d'acqua.

Laconicum - stufa usata per favorire la sudorazione.

Montereggi - località posta a 6 km da Fiesole, a 441 m di altitudine, ricca di sorgenti.

Praefurnium - locale contenente la fornace di alimentazione, contiguo al *calidarium*.

Tepidarium - locale a temperatura moderata, in cui sostavano i bagnanti nel passaggio dall'ambiente caldo a quello freddo o viceversa.

**Pianta delle terme:**

- 1) cortile porticato
- 2) doppia vasca centrale
- 3) vasca esterna
- 4) *tepidarium*
- 5) piccolo spogliatoio d'ingresso
- 6) *frigidarium*
- 7) *calidarium* con *labrum* ad acqua calda
- 8) fornace di alimentazione
- 9) vasca (o *labrum*?) forse alimentata ad acqua fredda
- 10) latrina.

SCHEDA DI LAVORO**FIESOLE - TERME ROMANE**

1) Indica alcuni materiali da costruzione usati:

2) Elenca su due colonne le parti esterne e quelle interne dell'edificio:

Esterne

Interne

3) Ricerca i resti di pavimentazione esistenti: in quale locale si trovano?

4) Sulla pianta indica con la lettera corrispondente:

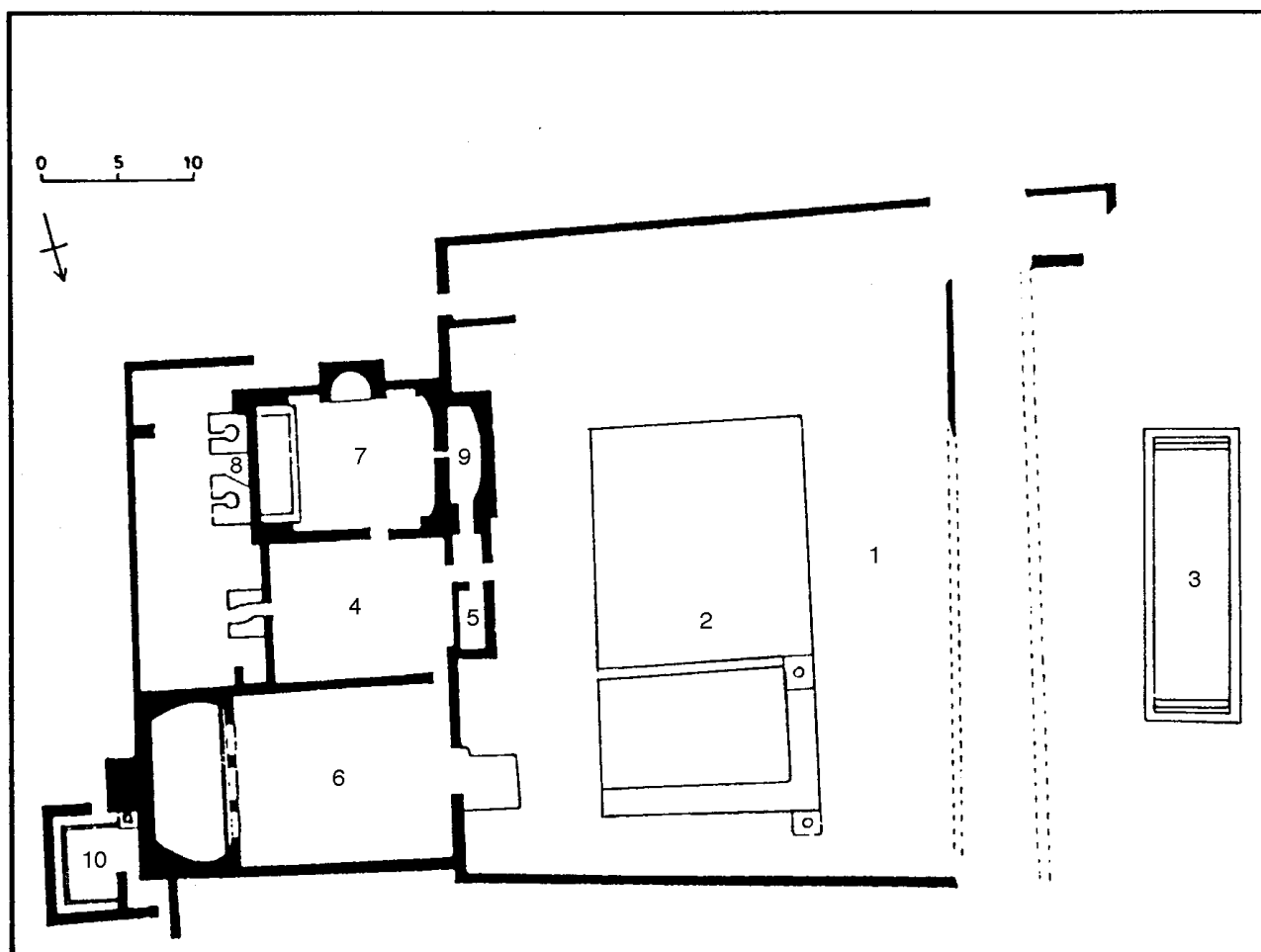
- a) il luogo dove si poteva passeggiare o giocare a palla;
- b) la piscina da usare nella bella stagione;
- c) il locale di passaggio fra il bagno freddo e il bagno caldo;
- d) le fornaci per scaldare l'acqua.

SCHEDA DI VERIFICA

1) Quali attività si potevano svolgere alle terme?

2) Descrivi brevemente il sistema di riscaldamento.

3) In quale periodo furono costruite le terme di Fiesole?



Pianta delle terme:

- 1) cortile porticato
- 2) doppia vasca centrale
- 3) vasca esterna
- 4) *tepidarium*
- 5) piccolo spogliatoio d'ingresso
- 6) *frigidarium*
- 7) *calidarium* con *labrum* ad acqua calda
- 8) fornace di alimentazione
- 9) vasca (o *labrum*?) forse alimentata ad acqua fredda
- 10) latrina.

LA NECROPOLI DI VIA DEL BARGELLINO

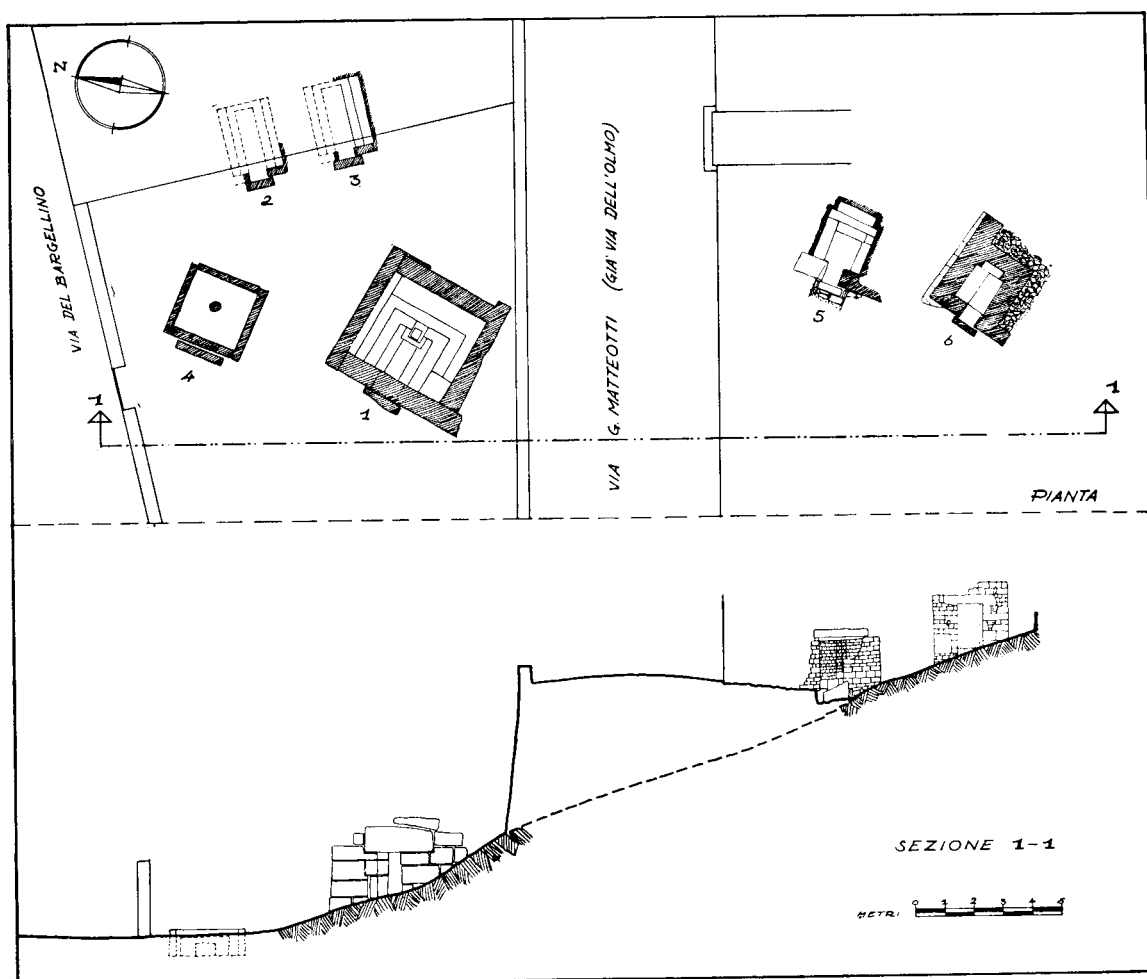
L'unica necropoli parzialmente conservata a Fiesole risale all'epoca ellenistica ed è collocata in via del Bargellino, fuori della cinta muraria. La maggior parte di essa giace sotto l'abitato odierno: doveva essere sistemata su un terreno terrazzato, data la pendenza, lungo una delle vie di accesso alla città.

In tutto, fra il 1830 e il 1957, sono venute alla luce sei tombe, in buona parte già rovinate: di esse solo due, indicate nella pianta con i numeri 1 e 4, sono rimaste oggi visibili, nello spazio recintato compreso fra via del Bargellino e la sovrastante via Matteotti.

La tipologia delle tombe è a camera quadrangolare, con pareti costruite con grossi blocchi di pietra serena. La porta è sormontata da un architrave monolitico e chiusa da un lastrone di pietra serena. Non si è conservata la copertura.

La tomba più a valle (n.4) ha mantenuto solo i muri perimetrali, l'architrave e il lastrone di chiusura, oltre una colonna al centro della camera; nell'altra (n.1) all'interno si trovano quattro file di banchine destinate ad accogliere le sepolture e i corredi, mentre lo spazio centrale è occupato da un pilastro destinato verosimilmente, come la colonna dell'altra tomba, a sostenere il tetto.

I resti delle urne cinerarie in pietra serena e dei corredi rinvenuti nelle sei tombe sono sistemati nella sala 2 del Museo. La presenza delle urne è collegata al rito funebre della cremazione, diffuso in



Pianta della necropoli di Via del Bargellino

Etruria in epoca ellenistica: tuttavia, il ritrovamento di resti ossei in una delle tombe scomparse fa pensare a un suo riutilizzo per inumazione in epoca tardo-antica.

Da segnalare inoltre che in quest'area, presso una delle tombe non più visibili, furono rinvenuti i resti di un condotto di acqua, di epoca romana, che, provenendo verosimilmente da Montereggi, riforniva la città e le terme (v. scheda).

GLOSSARIO

Architrave - elemento architettonico orizzontale che sostiene strutture sovrastanti o collega pilastri o stipiti sottostanti.

Monolitico - formato da un unico blocco di pietra.

Necropoli - antico cimitero, termine usato in archeologia per indicare i luoghi di sepoltura fuori dei centri abitati.

Urne cinerarie - contenitori di varia forma e materiale in cui si raccoglievano le ceneri dei defunti dopo il rito della cremazione.

SCHEDA DI LAVORO

FIESOLE - NECROPOLI DI VIA DEL BARGELLINOTipo di tombe: _____

Materiale usato: _____

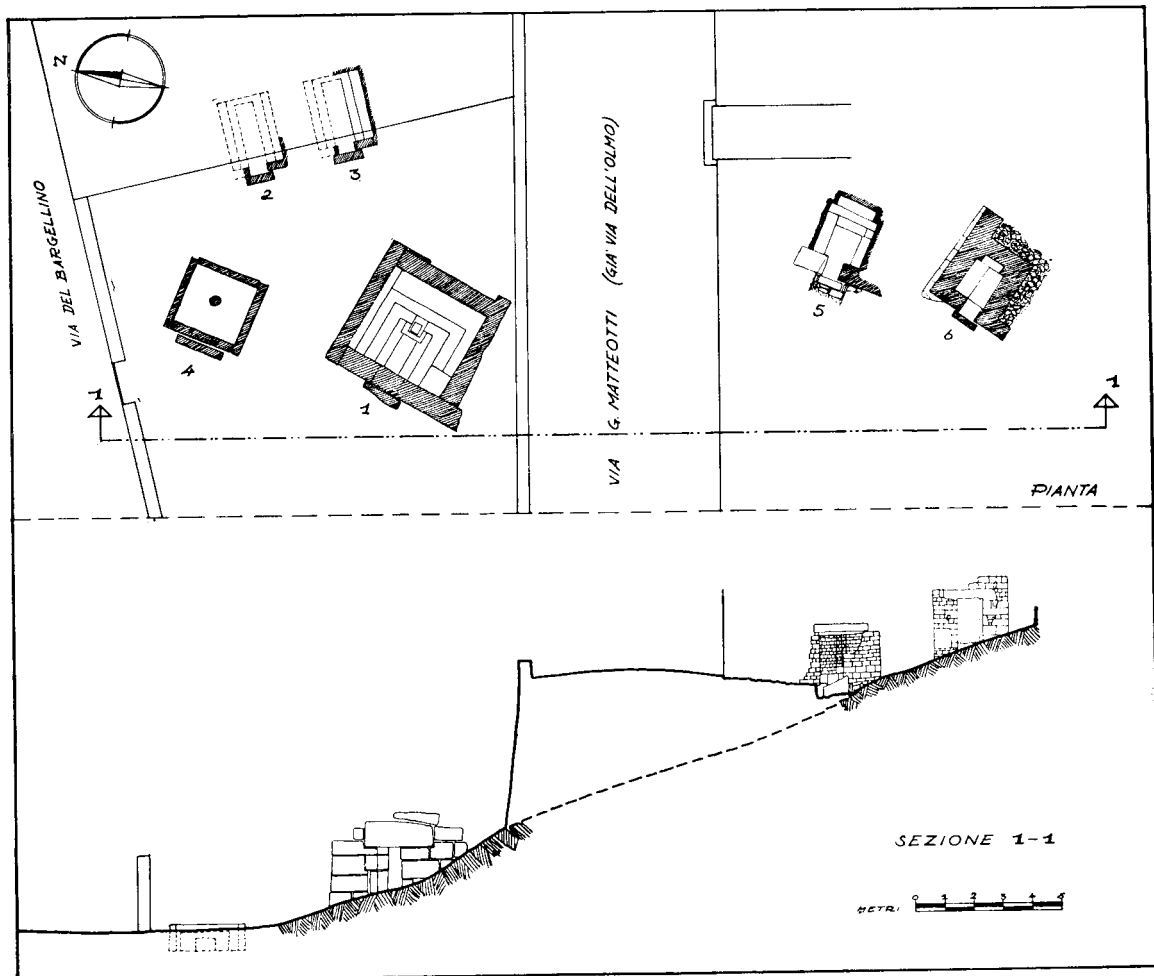
Stato di conservazione: _____

_____**SCHEDA DI VERIFICA**1) Che cosa significa **necropoli**? _____

2) A quale epoca risalgono le tombe di via del Bargellino? _____

3) Quali riti funerari sono stati usati per seppellire i defunti? _____

BIBLIOGRAFIA



Pianta della necropoli di Via del Bargellino

La città e gli scavi

- E. GALLI, Fiesole. Gli scavi. Il Museo Civico, Milano 1914.
 F. MAGI, Fiesole. Foglio 106 della Carta Archeologica d'Italia al 100.000, Firenze, I.G.M., 1929.
 M. LOMBARDI, Faesulae, Roma 1941.
 G. LUGLI, La tecnica edilizia romana, Roma 1957, pp. 283-284.
 G. CAPUTO, G. MAETZKE, Presentazione del rilievo di Fiesole antica, *Studi Etruschi XXVII*, 1959, p. 45 segg.
 G. CAPUTO, I prodromi storici di Faesulae, *Rendiconti Accademia dei Lincei*, serie 8^a, 1971, p.325 segg.
 A. DE AGOSTINO, Fiesole. La zona archeologica e il Museo, Roma 1973.
 M. DE MARCO, Fiesole. Museo Archeologico. Scavi. Guida, Firenze 1981.
 AA.VV. , Fiesole. Alle origini della città, Fiesole, 1990.
 AA.VV. , Fiesole archeologica, Firenze 1990.

Il tempio etrusco-romano

- G. MAETZKE, Il nuovo tempio tuscanico di Fiesole, *Studi Etruschi XXIV*, 1956, pp.227 -253
 P. BOCCI, Nuovi scavi del tempio di Fiesole, *Studi Etruschi XXIX*, 1960, pp.411 segg.
 P. BOCCI, Campagne di scavo....., *Notizie degli Scavi*, 1961, pp. 52-62.

Il teatro romano

- E. GALLI, Fiesole. Gli scavi. Il museo Civico, Milano 1914, pp.32 segg.
 A. MINTO, I teatri romani di Firenze e di Fiesole, *Dioniso VI*, 1957.
 G. LUGLI, La tecnica edilizia romana, Roma 1957, pp.639-640.
 G. MAETZKE, Presentazione del rilievo di Fiesole antica, *Studi Etruschi XXVII*, 1959, pp.46-47.
 M. FUCHS, Il teatro romano di Fiesole. Corpus delle sculture, Roma 1986.

Le terme romane

- G. LUGLI, La tecnica edilizia romana, Roma 1957, pp.639-640.
 G. MAETZKE, Presentazione del rilievo di Fiesole antica, *Studi Etruschi XXVII*, 1959, p.62.
 F. BELLINI DELLE STELLE, A. MANNARI, R. SABELLI, Le terme romane di Fiesole, Fiesole 1984.

Il sepolcreto longobardo

- E. GALLI, Fiesole. Gli scavi. Il Museo Civico, Milano 1914, pp.29-30.
 O. VON HESSEN, Primo contributo all'archeologia longobarda in Toscana, Firenze 1971, pp.37 segg.
 (Sui Longobardi è da segnalare l'esemplare sintesi di S. GASPARRI, I Longobardi. Alle origini del Medioevo italiano, inserto allegato a *Storia e Dossier*, n.42, luglio-agosto 1990).

La necropoli di via del Bargellino

- E. GALLI, Scoperta di sepolcri a camera in via del Bargellino, *Notizie degli Scavi*, 1913, pp.327 segg.
 G. MAETZKE, Scoperta di tombe etrusche in via Matteotti, *Notizie degli Scavi*, 1957, pp.267 segg.

Fonti delle illustrazioni

- Tempio. P. BOCCI, *Notizie degli Scavi*, 1961, tav.1.
 Sepolcreto longobardo. AA.VV., Fiesole Archeologica, 1990, p.47.
 Teatro. AA.VV., Fiesole Archeologica, 1990, p.54.
 Terme. AA.VV., Fiesole Archeologica, 1990, p.60.
 Necropoli di via del Bargellino. G. MAETZKE, *Notizie degli Scavi*, 1959, p.268.
 In copertina: "Avanzi del teatro romano" da L. MARINI, C. NENCI, L'area archeologica di Fiesole, 1995, a sua volta ripreso da Strafforello, 1894, p. 299.